MARINO FALIERO

Azione Tragica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell'Anno 1839.

Musica del Sig. Cav. Gaetano Donizetti.

BIBLIOTECA COMUNALE STOZZI BORGHETTI
MACERATA

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.° 17.

CON APPROVAZIONE.

PERSONAGGI

MARINO FALIERO, Doge
Signor Domenico Cosselli.
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale
Signor Natale Costantini.
FERNANDO, intimo del Doge
Signor Domenico Reina.
STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta
Signor Pietro Guidotti.
LEONI, Patrizio uno dei Dieci
Signor Carlo Cortesi.
ELENA, moglie del Doge
Signora Eugenia Gargìa.
IRENE, Damigella d' Elena
Signora Augusta Soccè.
VINCENZO, Servo del Doge
Signor N. N.
Un Gondoliere.
Messer Grande.

Coristi, Comparse, i Dieci, Dame, Cavalieri, Artigiani, Pescatori, Servitori, e Soldati.

La Scena è in Venezia nel 1355.

Primo Violino, e *Direttore d' Orchestra* Signor Giuseppe Manetti A. F. di Bologna.

Maestri, e *Direttori delle Musiche* Signori Raffaele Mazzetti, e Antonio Buzzi.

Istruttore de' Cori Signor Maestro Giovanni Dolfi.

Le Scene sono state disegnate, e *dipinte dal* Signor Giuseppe Badiali.

Macchinista Signor Lorenzo Maderazzi.

Attrezzista Signor Lorenzo Maderazzi.

Direttore, e *Inventore del Vestiario* Signor Antonio Ghelli.

Capo Sarto Signor Antonio Carattoni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

ARSENALE.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, la.
I. Parte del Coro. Ed è vero? bene sta.
II. Parte. È vero, è ver: lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?
II. Parte. Bada tira, tira, la: bene sta.
I. Parte. Ma chi dicono che fu?
II. Parte. Hanno detto che un patrizio...
I. Parte. Un patrizio? amici, zitto!
I Quaranta faran dritto.
II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...
I. Parte. Su, prudenza... vuoi tacer?...
Spingi ancora verso qua: bene sta.
II. Parte. Cantiam l'inno di Falier.
Coro. Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero;
Pugna ancor benchè affamata
E Venezia ancor disfida.
Oh prò Faliero!
Già la fossa è superata,
Non v' è muro che sia intero;
Zara, trema, trema, o Zara,
Che l' estremo si prepara.
Oh prò Faliero!
Ma dall' Ostro ecco che un nero
Polverìo s' alza e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta,
Grida all' armi la vendetta
Oh prò Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi;
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh prò Faliero!
Ma Falier sorge è il periglio
Misurato ha d' uno sguardo;
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.
Oh prò Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l' antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh prò Faliero!

SCENA II.

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pur, e gli era a lato,
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! o fausto dì!
Isr. Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì!

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro Amici dei patrizii!...
Steno ... è turbato, mira ...
Sinistro il vento spira ...
Sten. (*andando sopra ai lavori.*)
Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?
Parte di Coro. Signor ...
Sten. Forza è che agli ordini
Io d' obbedir v' insegni,
O scioperati indegni!..
Olà: cacciati vadano (*a Isr.*

Dall' arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è quì lavoro;
Trenta galere arrivano
Disfatte all' arsenal;
Primo è il servir la patria...

Sten. Che osi tu sciagurato!
(*fa l' atto di batterlo.*

Isr. (*fremendo*) Signor, io fui soldato...

Sten. Superbo: agli altri simile
Avrai la pena egual.
(*parte minaccioso.*

SCENA IV.

Israele, e Coro.

Isr. Intendeste? quale accento
Di terribile vendetta!
Ma per noi tanto ardimento
Alla fin si domerà:
Contro i perfidi lo sdegno
Come fulmine cadrà.

Coro Dunque ognor sarem dannati
Al furor d' iniqui fati
Questa ingiuria è troppo atroce...
Vien contiam alla città.
Vieni, parla, e la tua voce
Ogni petto scuoterà. (*partono.*

SCENA V.

Fernando solo.

Fer. No , no d' abbandonarla
Senza un addio , cuore non ho che basti.
Partir m'è forza; dell'iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l' han fatto.
D' un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei per sempre addio!

SCENA VI.

Guido , e Fernando.

Gui. Tutto è palese. L'oltraggioso scritto
Vergò l' iniquo Steno;
Tratto al consiglio il confessava ei stesso
E dell' infame eccesso
Va baldanzoso e altero
E l'ira insulta, e sfida di Faliero.
Fer. Che intesi ! ... Amico ... oh eccesso ! ...
Ah l' ardir mio non langue
Cadrò sul suolo esangue
Ma vittima d' onor.
Odo le tue querele
Falier fremente irato
Ma il malfattor crudele
Che ha l' onor tuo macchiato
Fra l' ombre degli abissi

Saprò punirlo ancor.

Coro Di tanto oltraggio
Abbia Faliero
In te il magnanimo
Vendicator.

Fer. Sorte secondami
Quest' alma ardita
Va il prezzo a cogliere
Del tuo favor. (*partono.*

SCENA VII.

Gabinetto nel palazzo del Doge.
Elena, e Damigelle.

Ele. Barbaro! e tanto oltraggio
Qual mai perfido cor giunger si vide?
E il dolor non m'uccide? ... Oh mio Fa-
Tutto ... ah! tutto non sai! (liero!
Se il vel si squarcia ... di dolor morrai!
Fra l'amor che freno a stento
E il dover che m'incatena
Io non vivo che al tormento
Che a tremar e sospirar.
Per pietà deh taci o cor
Che tu palpiti d' amor.

Isr. Deh! ti calma al tuo Faliero
Sol nascondi il tuo dolor.

Ele. A tante pene e smanie
Al fiero mio tormento
Di pace un sol momento
Doni clemente il ciel.
Oppressa omai quest' anima

Non regge a tanto affanno
Ognor con me tiranno
É il rio destin crudel.

SCENA VIII.

Fernando, ed Elena.

Ele. Fernando! ... ardisci ancor? ...
Fer. T' arresta.
Ele. No.
Fer. Per l' ultima volta! ...
Ele. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah per pietà m' ascolta
Tu non sai! ... la Nave è presta
Che al mio fato e a te mi toglie
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie
Deh che almeno io pianga teco
Questo istante ch' è l' estremo
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!
Ele. Che mai chiedi! ... ahi sciagurato!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L' onta rea d' iniqui accenti,
Ogni istante ch' io t' intendo
Divenir mi può tremendo,
Dall' orror di nuove ingiurie
Deh mi salva per pietà!
Fer. Che ricordi? ... Oh mio rossor!
Ah crudele
Ele. Parti ... va.

Fer. Ebben : io parto ... addio
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.
Ele. Ah vivi ! e questo dono
(*gli dà un velo.*
Di me ti parli ognor
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor !
Elena, e Fernando
a 2 Vivi : la mia memoria
Sempre ti resti in cor.
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.
Parto : la tua memoria
Dolce mi resta in cor.
Più caro della gloria
M' è il pegno dell' amor.
Fer. Il Doge !
Ele. Parti ...
Fer. Oh ciel !
Ele. Se più qui resti ...

SCENA IX.

Faliero, e detti.

Fal. Elena ... piangesti ?
Ele. Io ? Si : finchè tranquillo ...
Fal. Sarò tranquillo quando ...
Ele. Ah ! tu fremi ?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Ele. Che fia ? (*parte.*

SCENA X.

Fer. Signor, qual turbamento?
Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi l'infamia dei Quaranta e mia.
Fer. Prova non dubbia di favor!..per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d' un mese
E per un anno il bando!
Fal. Or va: l' insulto
Conta all' Europa; dì che restò inulto!
Godi Venezia! O gondolier, che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida moglie.
Fer. E il soffrì!
Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato a pieno ... il buon Leni
(*ironico.*
Per più scherno alla danza osa invitarmi..
A me quel foglio!
(*firma il foglio indi esclama.*
Oh giustizia del Cielo!
Tieni: riporta il foglio,
Poi t' apparecchia al ballo
(*Fernando parte.*

SCENA XI.

Faliero solo.

» Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata ? come ...

SCENA XII.

Vincenzo , e Faliero.

Fal. » Ebben che chiedi ?
Vinc. Brama , se tu il concedi un breve
Israele Bertucci . (ascolto
Fal. (*da se*) (Colui ch' ebbe da Steno
Oggi un novello insulto ?)
(*a Vinc.*) Fa che a me venga.
(*Vincenzo parte.*

SCENA XIII.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia ?

SCENA XIV.

Israele , e Faliero.

Fal. Israele , che vuoi ?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.

Fal. E a me vendetta
Chiedi de torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque l'indegno affronterò coll'armi;
Ho core, ho un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo
Chi di voi, frementi insani
Dell' audace all' ardimento
Chi resistere mai può?
Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Per difender questa terra,
Mille brandi, e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch' io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agli empi?
Isr. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne tuoi detti avvi un arcano;
Parla ...
Isr. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.
Isr. E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già il fulgid' astro altero
Di questo suol s' oscura ...
Fal. Silenzio ... In queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
De' Dieci l' alterigia,
Del popolo il dolor.
Fal. Sono private smanie
Represse in ogni cor;
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
Isr. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti?..
Le tante sparse lagrime
I talami traditi? ...
Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor ...
Ma per salvar Venezia,
No, non è tutto ancor.
Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l' onta
Del Doge? e quell' obbrobrio
Che ricoprì tua fronte? ...
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?
Fal. Ah qual rampogna! o furie! ...
O Steno! oh mio rossor!
Isr. (*fra se*) (Tace, pensa, in sè tutto
(raccolto
Meditando va strage e vendetta;
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)
Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.
Non invano gridate vendetta:
L'ultim'ora per gli empi s'affretta,

Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi? ...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando,
O Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora ...

Fal. Sì, avrà quello di Falier.
Trema, o Steno; tremate superbi;
Giunse alfine l'istante bramato,
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh! s'affretti l'istante bramato:
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà

a 2 Vincitori o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono*

SCENA XV.

Gabinetto, che mette in una gran sala di ballo.

Leoni, e Servi.

Leo. (*ai Servi*) Le rose di Bisanzio
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno;
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori..
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti. Ite. (*i servi part.*

SCENA XVI.

Steno in abito di maschera, e detto.

Ste. Leoni
Non ti stupir
Leo. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...
Ste. Sarò a tutti nascoso ed anco a lei,
E' ver, io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte..
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno, quì gioja ed obblio...
Arriva il Doge; sii prudente.

Sten. Addio.

(*si pone la maschera, e va a confondersi coi cavalieri nella sala.*

SCENA XVII.

Cavalieri, e Dame nella Sala.

(*Coro dentro la Sala.*) Vieni dell' Adria
Bella eroina
Vieni, o Regina,
Lieti ne fa;
Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età.

(*mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la Sala.*

SCENA XVIII.

Israele, e Faliero.

(*Israele esce da una porta laterale.*)

Isr. Siam soli ...
Fal. Attento veglia
Isr. Occhio non havvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.
Fal. Or dì: chi sono
I compagni all' impresa?
Isr. Eccoli, leggi (*dandogli un foglio.*
Fal. Oh quanti nomi!
Isr. Eterni

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. (*legge*) Un pescator?...
Isr. Povero d' oro e carco
D' odio pe' rei.
Fal. (*legge*) Un dalmata?
Isr. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame Scultore?
(*cessa la musica del ballo.*
Funesto nome è questo...
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s' avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.
Isr. Genio dell'Adria, oi quella mente ispira!

SCENA XIX.

Faliero, indi Elena.

Fal. Oh superbo Faliero! a chi t' inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
É debole il Senato
Vano è il poter del Doge: orrido ludo
Comincierò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce...
A che smarrita? (*Elena entra.*

Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo ispia, m'incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni? alla mia sposa?
Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!
Ele. Partiam.
Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA XX.

Fernando e Israele parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi ...
Fer. Quella maschera sì altera? ...
Isr. Era l'empio.
Fal. L'empio ... Chi?
Isr. Era Steno.
Ele.)
Fal.) Steno quì?
Fal.e Fer. Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà!
(*avvicinandosi alla Sala.*
Ele. e Fer. Fermati per pietà!
Isr. (*a Fal.*) Partiam, usciam di qua.
(*traendo Fal. da una parte.*
Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,

Se raffreni l' ire ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. (*a Isr.*) Di vendetta batte l' ora.
Tu mi scorgi, tu m' affretta;
La vendetta sol m' incora,
Mi preceda la vendetta;
Tante ingiurie, affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer. ad Ele. No; del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vò punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterà.

Ele. (*a Fer.*) Un mio detto un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore;
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XXI.

Steno mascherato e detto.

Isr. Eccolo: è desso.
Tutti. Desso?
Fal. Audace! in queste soglie ...
Isr. Sotto mentite spoglie ...
Ele. Ciel!
Fer. Scuopriti, se hai cor.
Ste. Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto;
Se mi vedessi in volto

Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla; fra noi Steno (*fra loro.*
Parlar più non dee che il brando.)
Ste. Tu m' inviti? Oh gioja! quando?
Fer. Questa istessa notte
Ste. Il vuò.
Fer. In quell' ermo noto luogo
Cauto vieni, inosservato;
Quando un ora avrà suonato
Solo a sol t' attenderò.
Ste. Guerra a morte!
Fer. A morte Guerra!
Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m' attendi ed io verrò.
Ele. (Fra lor parlan; tutta io tremo)
Isr. (Il Fellone! ...)
Fal. (D' ira fremo!)
Tutti (E soffrir, tacer dovrò?)
Fer. (Al mio brando or è fidata (*fra se.*
La negata a noi giustizia;
Ei cadendo, vendicata
L' innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)
Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell' ira! ...
Oh! di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio;
Giusto cielo, abbi pietà!)
Ste. (Egli esulta, egli minaccia:
Fremi pur mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero

Solo a sol non gioverà.
Anche un' ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.

Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo
(*a Fal.*
La pazienza tua s' insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl' indegni alfin periscano
O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico, taci e frenati:
Può traditi quì il tuo sdegno,
Serba l' ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un' ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala.
Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr., *e Fal.* Al ballo vadasi
L' alta vendetta
D' alto silenzio
Figlia sarà.

Fer., *e Ste.* Al ballo tornisi;
L' ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi! qual preparasi
Scena funesta
Straziata l' anima
Regger non sa.
(*tutti entrano nella Sala di ballo.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PIAZZA. — È NOTTE.

Guido, Beltrame, Pietro e loro Seguaci.

(*Da una Gondola, che si avvicina alla Piazza suddetta si canta il seguente.*

Coro.

Siamo figli della notte,
Che voghiam per l' onda bruna,
L' eco Sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto è messager.

Coro dalla Piazza.

Ah son dessi! ognun risponda ...
Il segnal da questa sponda,
» Sù venite, alta è la notte,
» In Silenzio è la laguna
Presto ... Zitto: un' importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma sen parte ... Zitti ... piano
Si dilegua ... Non temer.

L' indiscreto passeger.

(*un Gondoliero, che passa in barca.*

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna
Te non svegli le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella! mentre io canto
(*allon.*
La canzone del piacer.

Gui. » Un uom giunge ver noi:
» Ritiriamci.
Bel. » Si uccida.
Gui. » No: frenati
Bel. » E chi veglia?
Gui. » In me t' affida. (*partono.*

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d' orrore! ... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il Ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare ...
Ombre degli avi miei quivi sepolti,
Siete voi che chiamate?
E sia! io morro degno di voi ...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti
Fra ingiurie sola a piangere tu resti?
Io ti veggio: or vegli e tremi,
Conti l' ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata
Ti par l' ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica, ei muore
Se potea morir per te.
(*battono tre ore.*
Questa è l'ora; una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro.*
Pur non giunge: cotanto egli tarda?
Egli? il dubbio comincia a agitarmi.
No... alcun vien: forse è desso; sì... parmi.
Egli è desso e mi cerca. — Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L'insulto la menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada:
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor;
M'è pegno di vittoria,
Elena e di valor. (*parte.*

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro Seguaci.

Gui. Venite; è già partito.
Coro. Ei s' allontana osserva...
Bel. (*entra e ritorna*) É già sparito.
Oh! son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa sponda.
Su venite alta è la notte
In silenzio è la laguna:
Tutto tace, non temer
Non appare un passagger.

SCENA IV.

Faliero, Israele e detti.

(*una gondola approda*)
Pie. Finì la festa di Leoni?
Isr. É a mezzo
Guido e Beltram son quì?
Pie. Siam quì tutti.
(*dando la mano al Doge per discendere.*
Isr. A che è la notte?
Toccar l' ore la terza.
Pie. E questi?
Isr. É un difensore
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Pie. Una face.
Bel. (*disotto al mantello cava una lanterna cieca mentre Faliero si sco-*

pre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro.

Che veggio? ...

(*mette mano alla spada.*) Il Doge?

(*tutti snudano la spada.*

Coro All' Armi!

Isr. (*facendo scudo a Faliero.*)

Fermate, o ch'io ...

Pie. (*per avvicinarsi.*) Tu primiero ...

Isr. (*snuda la spada.*) Se ardite

Movere un passo ancor ...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir oh sciagurati

Contro un veglio cento armati!..

Cento brandi contro un solo!

Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

Fal. Un Fantasma vi atterrisce.

D' un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce

Quì venire?

Fal. E il Doge ov' è?

Questa larva è già sparita;

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier, che in Rodi, in Zara

Vi guidava alla vittoria,

Chiede a voi le sue vendette

Nuovi esempj di valor.

Coro Del più grande degli Eroi

Chi non fidasi all' onor?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un' alba ancora ...

Gui. E una notte ...
Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!
Isr. Danne il segno del ferir.
Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
Tutti E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
Fal. (*sguainando la Spada*)
Or giuriam su queste spade:
Morte ai Dieci ...
Isr. (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona.*
Anche il ciel minaccia irato
I Patrizi ... Immoti quì!
Noi giuriam ...
(*si sente un fragore di Spade.*
Fal. Che avvenne mai?...
Un cozzar di brandi io sento...
Isr. Parmi oh!... Sì ...
(*grido di dentro*) Ah!
Fal. (*sorpreso, intenerito*) Qual lamento
Scese all' alma e mi atterrì!...
Isr. (*per veder che fu*)
Gente, olà, correte; un fugge...
Fal. Freme il vento, e l' aria mugge ...
Isr. Che fatal presentimento!...
Fal. (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!
Isr. Qual lamento di spavento!
Come un fulmine mi atterrì!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Pic. Là trafitto, nel sangue ravvolto,
Ritrovammo quest' uomo che muor.
Fal. Una face! che io scopra quel volto.
Isr. (*facendo che dalla barca esca una face.*)
Ecco un lampo che rompe l' orror.
(*balena.*
Fal. (*riconosce l' amico e si precipita per abbracciarlo.*)
Ah Fernando!...
Isr. Fernando! oh sventura!
Fal. Ah mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!
Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe.. Ah! questo velo
(*consegna il velo di Elena a Faliero.*
Copra... il mio... volto...
Fal. Ah no!...
Vivi.
Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro!
Tutti Egli spirò!
Fal. Ah! Fernando!... (*per abbracc.*
Isr. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...
Fal. Ove son? - Chi piange quì?...
Ove andò!... dov' è? morì!...

Voi chi siete?.. che piangete?
E Fernando! Ov'è?...
Coro Morì!
Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi:
L'ira mia sarà tremenda
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, distruggiamo
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!
Coro Trista notte, il corso affretta;
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.
Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati.
Tutti Questo scoglio di pirati
Ferro e fuoco struggerà.

(*partono.*

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge. Irene ed Elena che dorme.

(*Coro di Damigelle.*)

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa,
In sospir languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
D' augelli lugubri
Odo un lamento;
É questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?
Ma si desta...

Ele. Ah!
Qual spavento!...
Qual terribile sogno!...

Ire. E che sognasti?

Ele. Rifugge il mio pensiero...
Nè giunse ancor?

Ire. (*alle Damigelle*) Chi viene?

Coro Ecco Faliero.

SCENA II.

Faliero, ed Elena.

Fal. (*entra turbato*) Vegli... o Sposa?
Ele. Per te...
Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...
Ele. È gl.accio la tua mano...
Fal. E il core è foco.
Ele. Fra l'ombre in sì tard' ora?
Fal. Era dover.
Ele. (*fra se*) (Che fia!..) Tu mi nascondi
Qualche orrendo periscio...
Fal. Io?..
Ele. Tu lungi da me?
Fal. Era dovere.
Ele. Dover?... fra tanti amici
Nessun t' accompagnò?
Fal. Fuorchè l'onore e il brando
Ele. E in tal notte Fernando
Anch' ei t' abbandonò?
Fal. L' accusi a torto...
Fernando! Ah!...
Ele. Taci? oimè!
Fal. Fernando è morto.
Ele. Egli cadde per me!
Fal. » Degno degli Avi.
Ele. » Il sol che sorge ed io
» Non vedrem che un sepolcro!
Fal. » E mille ancora
» Ne scorgerà l'aurora.
Ele. » Ma qual fragore io sento!

Fal. Battono l'acqua cento remi, e cento;
Pur non aggiorna ... E l'alba
Ancor lontana parmi ...
Anzi tempo il segnal?...
(*per partire.*

Ele. T' arresta ...
Fal. All' armi!

SCENA III.

Leoni, e detti.

Leo. Gran periglio t'annunzio. A guerra
(viensi
Te dimandano i Dieci: or vieni.
Ele. Oh Dio!
Leo. T' affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io
Leo. E' il Doge che parlò?
Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate!
Falicro vendicato in me tu vedi.
Leo. (*verso la porta*) Olà..
(*si presenta Messer Grande.*

SCENA IV.

Messer Grande e detti.

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro ced
Già confesso tu sei:
I tuoi Complici rei
Sono in carcer.
Fal. (*freddamente* (Sta bene: pronto
(son' io.

Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè ! fermate...
Fal. (*sempre freddamente*) Elena, Addio.

SCENA V.

Elena, *Irene*, e *Damigelle.*

Ele. Tutto or morte, oh Dio ! m' invola
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò ;
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò !
Coro Or su lei la sorte irata
Tutti i Fulmini scagliò !
Ele. Ciel clemente, ah : mi perdona:
Rea son io, pregar non oso !
Ah ! se il cielo m'abbandona
Senza madre e senza sposo,
Io deserta, io sciagurata
Dove i passi volgerò ?
Ire. Deh ti placa , o sventurata !
Ele. Son l' orror della natura !
Coro L' infelice è disperata !
Ele. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte piangerò !
Ire. Nel tenor di sua sventura
Sempre teco io resterò.
Tutti Deh ti placa , o sventurata !
Sempre teco io piangerò !
Ele. Fra due tombe , tra due spettri
I miei giorni passeranno ;
Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno ;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato
Una tomba negherà !

Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio , ma pietà !

SCENA VI.

Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Israele, Guido, Pietro e Coro di seguaci incatenati.

Leo. Il traditor Faliero
Già in poter vostro sta.

Coro de' Dieci. Lode a' Leoni! E' salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina
Dell' Adria la Città
Chini la fronte a terra
L' empio che a lei fè guerra;
La veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il Doge e detti.

Leo. Ecco il Doge

Coro Silenzio

Fal. Chi siete voi ? qual legge

A voi chi chiede il dritto
Di giudicar il Doge?
Leo. Il tuo delitto
Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa è vana
Con fermo core e imperturbabil volto.
De' miei nemici la sentenza ascolto.
Isr. Viva Faliero.
Coro Viva!
Fal. Oh chi veggio!
Leo. Vedi i complici tuoi
Fal. Voi fia ritorte?
Miseri!
Isr. O mio Prence!
Leo. Iniqui! a morte.
Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone gli stendardi
Non si guardi ...
Leo. A morte a morte.
Isr. Si andrò a morte, ed alla gloria.
Un addìo, e a morte andrò.
Fal. Ah! Israele, un giorno in Zara
T' abbracciai fulmin di guerra.
Isr. Ah! ben altro Sol rischiara
Questa bella e ricca terra
Di quel Sol, che in Zara, e Rodi
La vittoria illuminò.
Per te gemo, o Prence amato,
Ah! fui io quel forsennato,
Che ti spinsi tra i perigli;
Dunque a morte me n' andrò.

Leo. e Gui. S' eseguisca la condanna.
Isr. Presto, a incontrar si vada
L'orror di cruda sorte
E fia la nostra morte
Famosa in ogni età.
Verranno appresso noi
Ben cento e cento eroi,
Ma il nostro tristo esempio
Ognun rammenterà
E lo spavento all' empio
Ognora infonderà.
A 3. No, questa terra ingrata
Più nostra non sarà.
Fal. Ah! Venezia sventurata,
La tua gloria perirà,
E già l'ora fu segnata
Da crudel fatalità. (*partono.*

SCENA VIII.

I Dieci, I Leoni, Doge e guardie.

Leo. Faliero, or Doge di Venezia e Conte
(*legge la sentenza*) D. Val Marino,
» Condanniamo a morte
» Di fellonìa convinto »
Appiè del trono.
Rimetti tosto la Ducal corona.
Fal. » Ecco io la cedo. Inutil peso è (*fatta*
» Alla cadente salma. (*La getta in terra.*
Finiste, o Dieci: Al mio morir io presso,
Solo esser vuò: lasciatelo a me stesso.
(*partono i Dieci.*

SCENA IX.

Elena e detto.

Fal. Elena mia!
Ele. Faliero!
Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l'infelice che ti stringe al seno!
Ele. Che inaspettata calma! ...
Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine:
Or per l'ultima volta...
Ele. Mi scoppia il cor!
Fal. Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati;
Le vedove dei rei...
Ele. E de' tesori miei.
Fal. E che rimane alla mia sposa?
Ele. Un voto ed una benda.
Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me... E questo vel.
(*mostra la sciarpa di Fernando.*
Ele. (Che miro?...)
Fal. Ricopra d'ambo il volto. -- Impal-
(lidisci!...
Ele. (Me infelice!)
Fal. Tu fremi?
Ele. Ah mi punisci!
Più non reggo, avvampo ed ardo...
Togli togli dal mio sguardo

Questo vel! ... morte o perdono!
La consorte! ...
Fal. Oh morte! morte!
Ele. Quì prostrata innanzi a te ...
Fal. Tu mancavi a me di fe? ...
Forse oh Dio! Elena rea?
Ele. Deh mi ascolta!
Non fu pegno ...
Fal. E chi osava ...
Ele. Ei più non è.
Fal Ei, Fer ... taci, sciagurata;
Va, rimani in questa terra
De' rimorsi in fra la guerra,
Sul tuo capo io scaglio ... ah no!...
(Sacra voce al cor mi suona:
Se dal Ciel brami pietà
Ai nemici tuoi perdona;
Ed il Ciel ti assolverà.)
Ele. Giusto ciel, a lui tu dona
Il perdon com' ei perdona,
Tu che assolvi il delinquente
Che del fallo si pentì!
Fal. Ciel pietoso, ciel clemente
Come or io perdono a lei
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Messer Grande e detti.

Coro (*di dentro*) Vieni; Falier; già l'ultima
Ora per te suonò.

Addio .

Ele. Mi lasci in pianto ! ...

Fal. In ciel sarai tu resa
Per sempre all' amor mio ...

Ele. Ah ! ch' io ti perdo intanto ...

Fal. Per questa terra addìo ...
In ciel ti rivedrò ! (*parte.*

SCENA ULTIMA

Elena e Guardie.

Ele. (*immobile*) Si:- quaggiù tutto è finito.
Anche il pianto è inaridito ...
(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona
Ciel pietoso, ciel clemente !

Ele. Tutto tacque ! - Un uom pietoso
(*va verso la porta e si pone ascoltando.*)
Per lui prega e lo consola ...
Egli ha detto una parola ...
Fu per me ! ...
(*i tamburri annunziano l' esecuzione*)
(*Ele. getta un grido e cade tramortita.*)
Ah !

Cala il Sipario.

F I N E.

Roma 13. Decembre 1838.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 20. Decembre 1838.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato.

Die 22. Decembris 1838.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patriarch. Antiochenus Vicesg.